

SERIE A CALCIO

La capolista segna due volte (con Van Basten e Gullit) nel primo tempo e poi si addormenta. Nella ripresa gioca con sufficienza e i cremonesi accorciano le distanze grazie a uno svarione difensivo di Costacurta. Alla fine, quasi per inerzia, un bizzarro gol di Fuser fissa il 3-1.

Com'è noioso vincere



L'arbitro

Boggi 6. Gli diamo la sufficienza, ma non ci piaciuto granchè. Nulla da dire, ha applicato il regolamento, però in occasione dell'espulsione di Bonomi poteva essere un tantino più elastico. Nella seconda ammonizione, che ha fatto scattare automaticamente l'espulsione, è stata troppo fiscale. Il fallo su Rijkaard non era così grave da richiedere un'altra ammonizione. Per il resto, partita d'ordinaria amministrazione. Su un fallaccio di Ancelotti ai danni di Favalli (è dovuto uscire) Boggi non è stato così severo. Coincidenze?

Microfilm

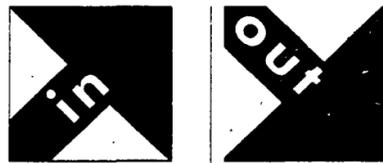
- 6': occasione per il Milan. Donadoni su punizione serve Ancelotti che tira al volo: la palla lambisce il palo sinistro.
16': punizione di Rijkaard: Rampulla respinge in qualche modo.
21': il Milan passa in vantaggio. Dodadoni su punizione crossa: Van Basten di testa anticipa tutti e batte Rampulla.
37': Maldini smista al centro per Gullit che, ben appostato di testa, supera Rampulla con un pallonetto.
44': Gullit a Van Basten che gira subito centralmente: Rampulla blocca.
55': RO la Cremonese riduce le distanze. Costacurta si lascia sorprendere dal Lombardini che gli porta via il pallone e serve Giandebbiaggi tutto libero che deposita il pallone in rete.
78': terzo gol del Milan. Fuser tira da fuori area e sorprende Rampulla.

MILAN-CREMONESE

Table with 3 columns: Player Name, Goals, Player Name, Goals. Includes scores for Rossi, Tassotti, Maldini, Ancelotti, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Serena, Gullit, Fuser, Antonioni, Galli, Cornacchini, Rampulla, Garzilli, Favalli, Lombardini, Ferroni, Bonomi, Verdeli, Giandebbiaggi, Pereira, Piccioni, Florjancic, Iacobelli, Marcolin, Violini, Piantoni, Chiორი.

3-1

MARCATORI: 21' Van Basten, 36' Gullit, 55' Giandebbiaggi, 78' Fuser. ARBITRO: Boggi 6. NOTE: Angoli 6-0 per il Milan. Espulsi: Bonomi al 26' per doppia ammonizione. Ammoniti: Iacobelli, Giornata umida, campo in discrete condizioni. Spettatori 66.434 di cui 60mila abbonati per un incasso di 1.771.205.000 lire.



Van Basten: parlar bene di Van Basten è quasi pleonastico. Anzi, proprio perché è naturalmente bravo, spesso non lo si cita perché da lui si pretendere sempre qualcosa di più. Ha segnato di testa il gol che ha sbloccato il risultato. Finalmente, in area, non è più latitante.
Pereira: un bel gatto di marò questo Ruben Pereira ardentemente conteso, chissà perché, da Juve e Lazio. Dicono, gli esperti, che abbia i classici piedi buoni. Saranno anche sovrappiù, però sono saldamente inchiodati al prato.
Ancelotti: sarà che gli anni passano e il nlesso non è più scattante come un tempo, però ogni domenica tira sempre dei gran calciatori a chi gli capita sotto. Gioco maschio, vigoroso, direbbe Sacchi. Da pronto soccorso, diciamo noi più modestamente. È difatti il povero Favalli, che ha assaggiato i suoi scarponi, ha rapidamente guadagnato gli spogliatoi.
Florjancic: non l'ha visto proprio nessuno. Pagato un miliardo, sembra che fosse molto conteso dal Siviglia e dal Rapid Vienna. Peccato, poteva andarci là.

Il momento di Ruud Le trecce olandesi ritornano di moda

MILANO. Gli chiedono del vistoso calo del secondo tempo, ma lui non c'era. È ritornato in panchina proprio mentre Fuser siglava il 3-1. Insistono sulla sua sostituzione: «Stai fuori, hai già fatto il tuo dovere, mi ha detto il mister». Lo punzecchiano su un Milan tutto olandese e trecce spiega: «È il primo anno che riusciamo a giocare tutti e tre insieme. C'è molta gioia e l'intesa con Marco sta migliorando di domenica in domenica». Non si dimentica però il gran lavoro dei «nostri italiani». Maldini il migliore in campo. Baresi sempre impeccabile. Se non ci fossero loro segnare sarebbe difficile anche per noi. Da quel due gol alla Sampdoria, Ruud Gullit è di nuovo personaggio. Il più gettonato, il più richiesto. «Ho lottato duramente - dice - per far capire che ero in grado di fare qualcosa per il Milan. Ci sono riuscito. Io, comunque, faccio il mio dovere. Per il resto è tutto il Milan che sta bene». La posizione sulla fascia? «Devo fare i cross, scattare e coprire. L'unica cosa da dire è che sulla fascia è sempre più difficile giocare. Mi trovo

MILANO. Domenica tranquilla per il Milan. Forse fin troppo, visto che nella ripresa si lascia avvolgere da un benefico torpore. Una pennichella da eccessivo benessere e cibazioni grasse che sconta per una ventina di minuti. Fatto il ruttino, e incassato un gol dall'incredula Cremonese, il Milan si risveglia chiudendo velocemente la pratica con l'aiuto del fiscale arbitro Boggi che espelle Bonomi per doppia ammonizione. Se non avessimo altro settanta righe da scrivere, questa partita si potrebbe già archiviare qui. La Cremonese, difatti, priva di quattro titolari, non è certo un banco di prova attendibile per il Milan. È gli amarcord di Gustavo Giagnoni non sono sufficienti a bloccare il cammino dei rossoneri. Il celebre colbacco è riposto nel baule della soffitta e il Milan attuale è assai più pragmatico di quello di Buticchi. Colpisce nel primo tempo e poi misura la benzina fino al centesimo. Va bene che la strada è lunga e le autopompe hanno la serrata facile, però a furia di centellinare rischia di fermarsi sul più bello. Scarsa concentrazione, poca umiltà, avrebbe mugugnato Arrigo Sacchi. Altri tempi, altro stress. Fabio Capello, che è più diplomatico e smussa gli angoli, non ha insistito troppo sulla pennichella rossoneri del secondo tempo. Del resto perché avrebbe dovuto farlo? Il Milan viaggia comodamente davanti al gruppone. E senza particolari affanni. Giusto quindi chiudere ogni tanto un occhio. Le ramanzine è meglio rinviare per i momenti difficili. Il Milan parte senza scomporsi troppo, con la potente noncuranza di un elefante che vuole scrollarsi di dosso un tafano fastidioso. È il solito Milan che si trasferisce con armi e bagagli nella metà campo altrui. L'unica differenza, rispetto al match di mercoledì, è che questa volta c'è la Cremonese, non il tignoso Genoa. È tutto più facile: gli spazi sono più larghi, non bisogna guardarsi dadi contropiedi di Aguilars e Skuhravy, e poi arriva anche la buona volontà di Van Basten che, finalmente, non si limita a ricamare palloni per la fanteria d'attacco (leggi Massaro). L'olandese, marcato da Bonomi, s'incunea direttamente nell'area grigiorossa. E al 21', su un perfetto cross di Donadoni (una delle poche cose pregevoli del fantasista) anticipa tutti di testa superando con facilità l'incolpevole Rampulla. Per Van Basten è il settimo gol, che gli permette di guidare la classifica dei marcatori insieme con Baiano. Per la Cremonese è la fine, ammesso che l'abbia mai coltivato, del suo piccolo sogno. Trovarsi sotto di un gol al Meazza con il Milan dopo venti minuti non è molto incoraggiante. Vien voglia di tirar giù la saracinesca e tornare a Cremona. La seconda mazzata arriva da Gullit un quarto d'ora dopo. Sempre



Van Basten devia di testa in rete il pallone del vantaggio

dalla sinistra, Maldini scodella al centro per il testone di Gullit. Rampulla rimane a guardare perplesso e l'olandese lo scavalca con una sgrullatina. Due a zero, cioè partita chiusa. Errore di previsione. Dopo l'intervallo infatti il Milan torna in campo un po' addormentato. Gullit è già sotto la doccia (per riposo precauzionale) e Fuser non è una presenza particolarmente brillante. Costi i rossoneri si sfilacciano e la Cremonese, quasi incredula (davvero posso farmi avanti? Non vi arrabbiate, vero?), si sposta dalle parti di Rossi. Una volta, due volte, e alla fine segna pure grazie a uno strafalcione di Costacurta che lascia a Lombardini un pallone reputato ormai fuori. Lombardini serve lo smarcatissimo Giandebbiaggi che non può esimersi dal depositare il pallone in rete. Piccolo brivido che è come un caffè. Il Milan si sveglia ma senza troppo costrutto. È invece l'arbitro Boggi a sferrare il colpo decisivo alla Cremonese espellendo (per doppia ammonizione) Bonomi. I grigiorossi si sfaldano e Fuser, finora notato solo per i lunghi bragioni bianchi, batte la terza volta Rampulla con uno strano tiro dall'effetto imprevedibile. Secondo i maligni, Fuser voleva crossare. L'interessato, ovviamente, smentisce. Decidete pure secondo coscienza. Visto che ci avviciniamo alle feste natalizie, noi gilelo diamo per buono. Esser buoni non costa niente, e poi a questo mondo c'è posto per tutto. Anche per un gol di Fuser.

Grigiorossi amari «Siamo stufi di giocare in 10»

MILANO. «Se dice che voleva tirare in porta mi incazzo proprio». Michelangelo Rampulla c'è rimasto male. Quel tiro di Fuser non se l'aspettava. Non pensava rimbalzasse davanti alla porta in quel modo. Addossato alla parete c'è il numero 12 milanista. Ma lui lo disillude. Diego aveva preso la mira sul primo palo. Due modi di vedere il gol che ha messo definitivamente in ginocchio le speranze della cremonese. «Non dico che si fossero spaventati quelli del Milan - commenta il mister - ma intimoriti certo. Hanno avuto un momento di sbandamento. Forse non si aspettavano una simile reazione da parte dei miei ragazzi. Peccato essere rimasti in dieci». E qui Rampulla e Giagnoni concordano. Il portiere sostiene che contro Van Basten due falli in una partita non sono gran cosa e poi quello di Bonomi non era proprio un fallo da espulsione. Giagnoni va ancora più pesante. «Era una situazione di gioco come ce ne sono tante nel corso di una partita. Sta di fatto che di ruffa o di raffa finiamo tanti incontri in dieci. È successo ad Ascoli, a Parma. Anche contro il Verona. Ma loro per fortuna erano in nove». La polemica si apre e si chiude qui. Si passa ai complimenti e alle valutazioni. «Bravi i ragazzi - dice il mister grigiorosso - perché in fondo la grinta e la voglia di giocare ce l'hanno messa tutta». Soddisfatto della prestazione di Florjancic. «È arrivato da poco, ma ha dimostrato di saperci fare, è intelligente, ha senso della posizione. Si farà». Bene anche Lombardini, esordiente che ha poggato la pallade al gol a Giandebbiaggi. Sfortunato Favalli, un brutto taglio con punti di sutura: «Che Ancelotti entrasse duro lo si sapeva già». Le critiche dei cremonesi si appuntano su Pereira. Una statua troppo costosa. «È così finisce in un battibecco garbato, in una dissertazione sulla stirpe unguaiosa. Non dimentichiamoci - sostiene il buon Gustavo - che hanno carattere da vendere, che questo è un nazionale, che il grande pubblico di San Siro poteva esultarlo». Così non è stato il sudamericano è finito in panchina. Scusi, ma questa Cremonese riuscirà a salvarsi? Il mister si rifiuta in cormer: «Ci sarà una buona domenica anche perché Prima o poi». □/U/G



L'uruguayano Ruben Sosa autore del pareggio laziale a Firenze

Un equo pari accontenta le due squadre dopo una partita vibrante nonostante il cattivo tempo Viola aggressivi, ma non basta

FIRENZE. Tutto come da previsione tra Fiorentina e Lazio che, per motivi diversi, si sono affrontate in maniera piuttosto spavalda senza lesinare energie. Partita che è terminata con un giusto pareggio ma per come è stata interrotta e giocata ha ripagato le attese dei trentamila spettatori che hanno sfidato il cattivo tempo. Gara, grazie all'impegno profuso dai giocatori, che è risultata emozionante e al tempo stesso vibrante: da una parte gli uomini di Radice che, dopo le critiche e le «minacce» ricevute dai tifosi per lo scarso impegno profuso a Bergamo contro l'Atalanta, volevano dimostrare di possedere i giusti attributi per dare corpo ad un gioco aggressivo; dall'altra parte la Lazio (che mancava di Soldà), grazie alla maggiore esperienza e ad un giocatore del calibro di Doll, che è risultato di una spanna il migliore di tutti, ha avuto due occasioni da rete: al 19' Sosa (dopo che al 7' Dell'Oglio aveva sciupato una palla-gol da pochi metri mandando il pallone fra le braccia di Fiori) ha mancato il bersaglio per un soffio ma al 71', dal dischetto degli undici metri, non ha trovato alcuna difficoltà a fare secco Mareggini con un perfetto rasoterra. Sguizzato ha concesso, giustamente, la massima punizione alla Lazio per un plateale atterramento di Doll da parte di Orlando. La Fiorentina aveva sbloccato il risultato dopo appena ventisei minuti grazie ad una perfetta incornata di Orlando: il signor Sguizzato di Verona, che durante e alla fine della

FIorentina-LAZIO

Table with 3 columns: Player Name, Goals, Player Name, Goals. Includes scores for Mareggini, Malusci, Carobbi, Dunga, Faccenda, Pioli, Dell'Oglio, Mazinho, Iachini, Batistuta, Orlando, Branca, Mannini, Maiellaro, Borgonovo, Matrone, Fiori, Bergodi, Sergio, Spin, Gregucci, Bacci, Stroppa, Doll, Melchiorri, Riedle, Neri, Sclosa, Ruben Sosa, Orsi, Vertoiva, Capocchiano.

Dunga, pallone colpito di testa da Pioli che finisce nella zona dove è appostato Orlando che non trova difficoltà a deviarlo in rete. Tre minuti dopo i viola potrebbero chiudere la gara: capitano Dunga, con una scivolata toglie il pallone a Pin e lo manda verso Branca che parte di gran camera inseguito da Bergodi e Bacci. L'ex doriano entra in area e mentre sta per calciare il pallone Fiori lascia i pali, gli restringe lo specchio della porta, e blocca. Se l'attaccante viola fosse stato più freddo sicuramente non avrebbe perso la buona occasione. Un primo tempo di marca viola grazie soprattutto all'aggressività degli uomini di Radice. Nella ripresa l'iniziativa è passata nelle mani della Lazio che dopo il gol di Sosa ha badato più a mantenere il possesso del pallone che cercare il raddoppio. Ricapitolando si può benissimo sostenere che la squadra di Zoff ha lasciato un buon ricordo grazie soprattutto ai tre stranieri mentre la compagine di Radice, pur dando fondo ad ogni energia, ha confermato i suoi limiti in fase di realizzazione: sia l'argentino Batistuta, che si è battuto su ogni pallone con molta caparbità, che Branca che sempre cercato di aggirare la difesa laziale, stentano a trovare la via del gol soprattutto quando sono chiamati a giocare in spazi stretti. Sosa e soprattutto Riedle hanno fatto di tutto per imporsi ma sulla loro strada hanno trovato una difesa molto attenta che ha commesso poche sbavature. I reparti che hanno lasciato la migliore impressione sono quelli del centrocampo con in testa Doll, seguito da Dunga, da Pin, per le sue perfette giocate, da Iachini, che si messo in mostra per le sue doti di combattente, da Orlando e Sclosa.

Tra Zoff e Radice «pari» su tutto: «Siamo soddisfatti»

FIRENZE. Non riesce alla Lazio l'en-plein in trasferta. Dopo quattro vittorie su altrettante gare lontano dall'Olimpico, dove i biancazzurri avevano collezionato altrettante vittorie, a Firenze ne è venuto fuori un pari, ma Zoff è ugualmente soddisfatto. «Sono estremamente contento di questo risultato, perché ottenuto contro una squadra tonica e ben messa in campo, che per tutto il primo tempo ci ha costretto nella nostra metà campo. Nella ripresa poi loro hanno pagato lo scotto del gran ritmo impresso alla prima frazione e abbiamo fatto vedere delle buone cose anche noi. Un pareggio che accetto di buon grado e che ci permette di rimanere nelle zone alte della classifica». Qualcuno ha asserito che il pari della Lazio è stato trovato, ma su questa tesi il tecnico biancazzurro dissentisce completamente. «Trovato mi sembra una parola grossa. È vero che nel primo tempo la Fiorentina ha fatto diverse occasioni, ma nella ripresa, almeno fino al nostro gol, abbiamo avuto noi l'iniziativa». □/F.D